



**AGENZIA
DELLE
DOGANE**

Protocollo: 3365

Bologna, 3 novembre 2004

COMUNICATO STAMPA

DOGANE: A FERRARA E RAVENNA NUOVE OPERAZIONI ANTIFRODE E A TUTELA DEL MADE IN ITALY

La Direzione Regionale delle Dogane per l'Emilia Romagna ha ottenuto nuovi importanti risultati attraverso operazioni antifrode e anticontraffazione effettuate a Ferrara e Ravenna. In particolare:

- **Ferrara**; scoperta una vasta frode nel commercio intracomunitario di autovetture. Il traffico ha coinvolto **oltre 1.000 autovetture, provenienti da cinque Paesi comunitari, per circa 4 milioni di Euro di IVA evasa**. Tra i principali fattori di allarme che hanno insospettito i funzionari, vi sono stati la trasmissione (in un'unica soluzione) di dichiarazioni Intrastat relative a più anni d'imposta, l'elevato numero di transazioni effettuate in pochi mesi, i valori elevati di tutte le merci acquistate ed un volume di affari di svariati milioni di Euro. Le indagini hanno portato all'individuazione di un *missing trader*, appositamente creato per intraprendere relazioni commerciali fittizie con emissione di fatture false con cospicui vantaggi per gli acquirenti nazionali: costituzione di un credito IVA a fronte di un'imposta non versata; indicazione di "costi" (della merce) contabilmente maggiori rispetto a quelli effettivamente sostenuti, con conseguente erosione di utile e, quindi, di reddito imponibile; possibilità di conquistare ampie fette in un mercato altamente concorrenziale mediante prezzi competitivi.
- **Ravenna**; Il Servizio Vigilanza Antifrode Doganale (SVAD), grazie all'utilizzo sistematico delle tecniche di analisi dei rischi sulle merci in arrivo presso il porto, ha individuato:
 - **n. 332 pezzi, tra lettini da spiaggia e cover**, provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese con etichette riportanti fallaci indicazioni di origine, ingannevoli per il consumatore indotto a ritenere la merce come prodotta in Italia.
 - **una partita di stivali da donna (29 cartoni contenenti 290 paia di stivali)** originari e provenienti dalla Romania con etichette riportanti la dicitura "MADE IN ITALY". La merce, destinata ad essere introdotta nel mercato nazionale, poteva facilmente trarre in inganno il consumatore finale circa l'origine, la provenienza e anche la qualità del prodotto.

In entrambi i casi, il carico è stato posto sotto sequestro su disposizione della Procura di Ravenna, ed il legale rappresentante della società interessata, denunciato ai sensi dell'art. 517 del Codice Penale. Una volta regolarizzata in via amministrativa, la merce è stata rilasciata alla libera disponibilità dell'importatore per la commercializzazione.